

Il ballerino ha trascorso nella sua casa gli ultimi giorni prima della partenza per Milano

Interrogata l'amica di Valpreda

Il colloquio di un'ora e mezza alla presenza del P.M. - La misteriosa telefonata del 9 dicembre - Oggi i periti iniziano l'esame dei frammenti; ma mancano ancora i consulenti di parte - Perché Valpreda non può incontrare i difensori? - «E' nel suo interesse...»

Il giudice Cudillo (che con due pubblici istruitori attendeva a Milano e Roma) ha interrogato ieri mattina Rossa Rovere la giovane attrice amica di Pietro Valpreda e presso la cui abitazione il ballerino ha trascorso gli ultimi giorni prima della partenza per Milano. «Stato così chiara la identità della testimone finita nei giorni scorsi a Palazzo di Giustizia molto importante per le indagini».

Rovere che ha 30 anni ed abita a Campo de' Fiori nei pressi di piazza Farnese è entrata alle 9.30 nell'ufficio del magistrato dove erano anche il pm Occorsio e il cancelliere Battaglia. Il colloquio si è protratto per circa un'ora e mezzo e come sempre è rimasto avvolto nel massimo riserbo. Si è saputo soltanto che la donna ha smentito le notizie apparse su certi settimanali che parlavano di «sogno d'amore» e di «mezzo già fissato tra lei e il ballerino».

Secondo quanto ha accertato la polizia Rossana Rovere e Pietro Valpreda si sono conosciuti dodici anni fa quando entrambi tentavano la via del teatro. Poi i suoi periti di vista ma in questi ultimi tempi si erano ritrovati a Roma nel 1967, prima degli attentati Valpreda. Si è tra sfetto nella casa della attrice. La Rovere in alcune precedenti interviste aveva parlato di soggiorno in ballerino nella sua abitazione aggiungendo anche che Valpreda era sembrato turbato e assillato da un'occupazione dopo un colloquio telefonico avvenuto il 9 dicembre con un personaggio a lei sconosciuto. Questo particolare aveva fatto sorgere i sospetti che il ballerino fosse vittima di un ricatto.

Non si sa comunque se la donna abbia riconfermato al giudice quanto aveva dichiarato in ogni caso è certamente fornito al magistrato altri particolari sulla figura del ballerino sui suoi movimenti alla vigilia della partenza per Milano e forse «in che sul bagaglio che il ballerino ha portato con sé. Sono da escludere tuttavia che la donna possa avere rivelato anche di altri membri del «22 marzo» in quanto non aveva alcun contatto con il circolo di via del Governo Vecchio.

E' probabile che dopo aver sentito la nuova testimonianza il giudice si rechi per la onnesima volta in carcere ad interrogare Pietro Valpreda. E questo riapre il discorso sul mancato incontro tra il ballerino e i suoi difensori. Per questa settimana a quanto pare niente da fare «forse» se ne parlerà verso lunedì.

Da oltre un mese quando il principio imputato della strage di piazza Fontana è in cella di isolamento senza che abbia ancora avuto la possibilità di far conoscere la sua versione il ritardo nella concessione del permesso di colloquio è stato motivato dal dottor Cudillo con la necessità di completare gli accertamenti in corso sul conto di Valpreda (sembra che alcuni di questi riguardino le indagini che l'Interpol sta conducendo all'estero su precisa richiesta della magistratura).

Tuttavia secondo quanto ha riportato un giornale milanese lo stesso giudice istruttore avrebbe risposto agli avvocati che manifestavano la



Nuovi, speciali elmetti e scudi anti dimostrante, quest'anno, per la polizia di Hannover, nella Germania occidentale. La sfilata organizzata nel cortile di una caserma ha il fine di consentire la scelta definitiva dei modelli.

Non si sa comunque se la donna abbia riconfermato al giudice quanto aveva dichiarato in ogni caso è certamente fornito al magistrato altri particolari sulla figura del ballerino sui suoi movimenti alla vigilia della partenza per Milano e forse «in che sul bagaglio che il ballerino ha portato con sé. Sono da escludere tuttavia che la donna possa avere rivelato anche di altri membri del «22 marzo» in quanto non aveva alcun contatto con il circolo di via del Governo Vecchio.

Incredibile atmosfera repressiva al CNEN

«Proibiti» ai ricercatori scioperi e assemblee

Il contenuto della «nota informativa» del 14 gennaio - La replica dei sindacati considerata come una «risposta impropria»

Che cosa sta succedendo al Comitato nazionale per l'energia nucleare? Qualcuno si vuole insinuare all'interno di questo tormentato organismo? Abbiamo sotto gli occhi una «nota informativa» del CNEN (Doc. CNEN (70) 05/PEIRS 14 gennaio 1970) avente per oggetto «Assistenza al lavoro» che rappresenta un capolavoro di logica formale ma che getta un'ombra assai fosca sui criteri con i quali l'Ente viene amministrato.

Il contenuto della «nota informativa» che in realtà è una dura minaccia alle libertà democratiche e sindacali può essere così riassunto: «In virtù di un accordo con i sindacati le assemblee del personale si possono tenere «solo al di fuori dell'orario di lavoro». Se le assemblee si svolgono ugualmente durante il lavoro vengono considerate «arbitrarie» o comunque equivalenti ad uno sciopero con le relative conseguenze di ordine amministrativo. Ma poiché i dirigenti del CNEN considerano «illegitima l'astensione dal lavoro posta in essere permanentemente all'interno del luogo di lavoro (sciopero bianco)» occorre rendere noto ai sindacati «l'intendimento dell'Ente di perseguire disciplinatamente quei dipendenti che in futuro dovessero comunque contravvenire alle disposizioni interne in materia di esercizio delle libertà sindacali».

A questo punto la «nota informativa» non manca di precisare che si procederà nei confronti di coloro che dovessero mettere in atto illegittimi sistemi di lotta sindacale «avvertendo che il provvedimento disciplinare per la partecipazione ad assemblee in orario di lavoro ed in locali aziendali da adottare in aggiunta ovviamente alle trattative per il contratto di lavoro consisterebbe - come primo grado - in provvedimenti di sospensione da uno a più giorni».

Ma la natura repressiva di questo documento che il ministro dell'Industria «alla qualità di presidente del CNEN» e la Commissione di rinvio «lo stesso avanzano» saranno «qual è il primo» la loro opinione, non soltanto «milanesi» aperte a ricercatori e tecnici in questi

Retirato l'appoggio al centro sinistra

A Finale Emilia PSI e sinistra dc per una nuova maggioranza

Proposto a PCI, PSIUP e MSA un accordo per amministrare la città - Isolati il PSU e la destra dc

La giunta comunale di centro sinistra - capeggiata da un sindaco socialdemocratico e composta da PSU, PSI e DC - ha perduto la maggioranza.

Nel pomeriggio di oggi, tre assessori ed un consigliere socialista e due consiglieri democristiani hanno comunicato al sindaco mediante lettera la loro decisione di ritirare l'appoggio alla giunta. La motivazione non riguarda semplici contrasti di carattere locale e di ordine amministrativo ma è fondata esclusivamente su una valutazione politica del ruolo delle forze della sinistra. Sia nelle lettere dei socialisti come in quelle dei democristiani si dichiara il proposito di assumere un atteggiamento politico corrispondente alla spinta a sinistra presente nel paese ed accentuata dalle lotte di questi mesi e l'impossibilità di continuare la collaborazione con il PSU e con la destra DC in quanto forze inegualmente qualificate a destra mosse da interessi e orientamenti da combattere sul piano della battaglia politica.

Per aprire la strada a sbocchi politici in cui trovino riscontro la volontà popolare di avanzata democratica socialisti e democristiani propongono la costituzione nell'ambito dell'amministrazione comunale di una nuova maggioranza formata dal PCI, dal PSU, dal PSIUP e dal MSA dai due consiglieri socialisti di centro sinistra e aperta alla sinistra democristiana.

La componente democristiana che si è staccata non è limitata ai due consiglieri comunali ma è forte della parte popolare e di sinistra della DC e del mondo cattolico a Finale Emilia rappresentato da gruppi di giovani di lavoratori e di intellettuali che mentre ritengono di non poter accettare la politica intransigente democristiana sono necessari in parte delle organizzazioni centrali e periferiche dell'Associazione.

«Proibiti» ai ricercatori scioperi e assemblee

Il contenuto della «nota informativa» del 14 gennaio - La replica dei sindacati considerata come una «risposta impropria»

Che cosa sta succedendo al Comitato nazionale per l'energia nucleare? Qualcuno si vuole insinuare all'interno di questo tormentato organismo? Abbiamo sotto gli occhi una «nota informativa» del CNEN (Doc. CNEN (70) 05/PEIRS 14 gennaio 1970) avente per oggetto «Assistenza al lavoro» che rappresenta un capolavoro di logica formale ma che getta un'ombra assai fosca sui criteri con i quali l'Ente viene amministrato.

Il contenuto della «nota informativa» che in realtà è una dura minaccia alle libertà democratiche e sindacali può essere così riassunto: «In virtù di un accordo con i sindacati le assemblee del personale si possono tenere «solo al di fuori dell'orario di lavoro». Se le assemblee si svolgono ugualmente durante il lavoro vengono considerate «arbitrarie» o comunque equivalenti ad uno sciopero con le relative conseguenze di ordine amministrativo. Ma poiché i dirigenti del CNEN considerano «illegitima l'astensione dal lavoro posta in essere permanentemente all'interno del luogo di lavoro (sciopero bianco)» occorre rendere noto ai sindacati «l'intendimento dell'Ente di perseguire disciplinatamente quei dipendenti che in futuro dovessero comunque contravvenire alle disposizioni interne in materia di esercizio delle libertà sindacali».

A questo punto la «nota informativa» non manca di precisare che si procederà nei confronti di coloro che dovessero mettere in atto illegittimi sistemi di lotta sindacale «avvertendo che il provvedimento disciplinare per la partecipazione ad assemblee in orario di lavoro ed in locali aziendali da adottare in aggiunta ovviamente alle trattative per il contratto di lavoro consisterebbe - come primo grado - in provvedimenti di sospensione da uno a più giorni».

Ma la natura repressiva di questo documento che il ministro dell'Industria «alla qualità di presidente del CNEN» e la Commissione di rinvio «lo stesso avanzano» saranno «qual è il primo» la loro opinione, non soltanto «milanesi» aperte a ricercatori e tecnici in questi

Per la strage di via Lazio interrogatori dell'«Antimafia»

Ieri mattina a Montecitorio la commissione antimafia ha interrogato il giudice assessore all'urbanistica del Comune di Palermo il democristiano Matta e il socialista Guarraci che ebbe la responsabilità del nuovo assetto in epoca precedente.

Gli interrogatori sono da collegarsi direttamente alla strage di via Lazio.

Guarraci, secondo quanto si è appreso avrebbe osservato che attualmente, nel settore delle costruzioni, all'interno esistono gli stessi elementi di un tempo costituiti fra l'altro dalla «libertà del potere politico ed amministrativo» dai troppi mafiosi in libertà. Peraltro ad avviso di Guarraci anche la rigida applicazione del nuovo piano regolatore che ha previsto una più ampia cubatura per aprire delle «maglie». La di minima cubatura infatti crea il problema del riparamento di nuove aree che sono controllate o possono cadere sotto il controllo della mafia.

Matta ha soltanto menzionato alcuni aspetti apparentemente positivi del PR, sostenendo fra l'altro che neppure una variante al Piano regolatore nel '62 «stata concepita» per poter osservare che i guasti più seri a Palermo sono stati provocati proprio nel momento dell'approvazione del piano regolatore.

PER L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI

In agitazione gli invalidi

Il comitato centrale dell'ANMIG ha deciso di proclamare lo stato di agitazione dei quattrocentomila invalidi di guerra. La decisione - informa un comunicato - è stata presa per sollecitare l'immediata concessione degli adeguamenti economici e normativi delle pensioni di guerra «resi sempre più indispensabili ed urgenti dal continuo aumento del costo della vita».

L'agitazione dei mutilati di guerra «si concreterà in progressive ed idonee iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica ed il governo sul problema successivamente l'agitazione verrà opportunamente intensificata se sarà necessario mediante iniziative e manifestazioni di maggiore portata da parte delle organizzazioni centrali e periferiche dell'Associazione».

Svetlana Stalin privata della cittadinanza sovietica

Un decreto del 19 dicembre 1969 emanato dal Soviet Supremo ha tolto la cittadinanza sovietica a Svetlana Allilueva, l'orfana figlia di Stalin che si è trasferita negli Stati Uniti.

La notizia di questa situazione è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori e dalla popolazione ed ha suscitato vivo interesse negli ambienti politici i cui principi rievocano la collaborazione con il PSU e con la destra DC in quanto forze inegualmente qualificate a destra mosse da interessi e orientamenti da combattere sul piano della battaglia politica.

Per aprire la strada a sbocchi politici in cui trovino riscontro la volontà popolare di avanzata democratica socialisti e democristiani propongono la costituzione nell'ambito dell'amministrazione comunale di una nuova maggioranza formata dal PCI, dal PSU, dal PSIUP e dal MSA dai due consiglieri socialisti di centro sinistra e aperta alla sinistra democristiana.

La componente democristiana che si è staccata non è limitata ai due consiglieri comunali ma è forte della parte popolare e di sinistra della DC e del mondo cattolico a Finale Emilia rappresentato da gruppi di giovani di lavoratori e di intellettuali che mentre ritengono di non poter accettare la politica intransigente democristiana sono necessari in parte delle organizzazioni centrali e periferiche dell'Associazione.

Dopo l'incontro di Varsavia

ECHI NEL MONDO AI COLLOQUII FRA CINA E USA

Per il «Times», la «lenta nave americana» si sta avvicinando a Pechino - La stampa francese sottolinea gli obiettivi che si propongono le 2 parti

Le conversazioni sino-americane di Varsavia il 12 gennaio scorso, secondo il «Times», hanno avuto un'importanza di primo ordine per ragioni economiche e per ragioni economiche di migliorare i loro rapporti con la Cina i cinesi dal loro lato attraverso a riproporre i colloqui con gli Stati Uniti puntano ad una riorientazione della loro indipendenza diplomatica verso l'Unione Sovietica e ad affermare come potenza politica al di fuori dell'Asia e cioè su un piano mondiale. Di qui derivano tutte le sfumature possibili che differenziano il commento di Monde da quello del Figaro e dell'Aurora.

Secondo il Figaro ad esempio l'incontro di ieri «servì soprattutto a ricreare il terreno favorevole per il prossimo colloquio» dove Cina e America potrebbero sfidarsi in un dialogo «non stanzioso».

Il conservatore l'Aurora cerca di approfondire il significato dell'incontro e ritiene che se la Cina non vorrà i colloqui dal punto di vista politico l'America li vede «prestito dal punto di vista dei dollari. Migliorare i rapporti con la Cina al vantaggio di una mano verso il grande mercato cinese sarebbe il vero motivo del passo «comunitario» degli Stati Uniti che «in questi ultimi tempi hanno già alleggerito le vecchie misure di embargo nei confronti della Cina».

Secondo Le Monde infine le due parti «sono oggettivamente alla ricerca di un «modus vivendi». Gli americani nella prospettiva del «dopo Vietnam» vogliono giungere ad una certa «sintesi» nei confronti della Cina. «In questo senso», dice il giornale, «la soluzione di un problema ne suscita un altro».

Il Figaro, invece, sottolinea che «la soluzione di un problema ne suscita un altro».

Lettere all'Unità

Un «riassunto» dei dibattiti al Comitato Centrale

Caro direttore

recinti esecutori del Comitato centrale dell'Unità mi indicano a sottoporvi una suggestione che ho già sentito avanzare diversi compagni. Si tratta di questo: lo torno a casa da lavorare verso le sette e mezzo di sera. Nel corso della giornata non ho tempo di leggere il giornale e al massimo posso dare una scorsa alle notizie più importanti del giorno per poter eventualmente discuterne con i miei compagni di lavoro. Tornando a casa allora ho detto e tenendo conto del fatto che almeno un paio di sere alla settimana mi andava in sezione il tempo che mi rimane per leggere è veramente limitato.

È ritorno al CC Mettendomi tutta la buona volontà non ho potuto leggere metà della relazione del compagno Pecchioli gli interventi di Longo, Ingrao, De Felice e di Berlinguer e mi sono ripromesso di trovare il tempo un giorno o l'altro di leggere tutto ciò che mi è stato comunicato e farlo.

A questo punto dico il problema è certo quello di non pubblicare i riassunti degli interventi dei compagni del Comitato centrale perché essi sono strumento di lavoro per tutti e non per alcuni. Ma se si pubblicano i riassunti di tutti e di quelli attenti più bravi di me. Ma e qui ecco la mia proposta: non si pubblicano i riassunti di tutti e di quelli attenti più bravi di me. Ma e qui ecco la mia proposta: non si pubblicano i riassunti di tutti e di quelli attenti più bravi di me. Ma e qui ecco la mia proposta: non si pubblicano i riassunti di tutti e di quelli attenti più bravi di me.

Senza raccomandazione il diplomato non trova lavoro

Signor direttore

sono un perito elettrotecnico che ho fatto il diploma alla scuola di viale Mazzini. La situazione dei diplomati dopo il boom durato sino agli inizi del '68 è disastrosa. Ho fatto il diploma di perito elettrotecnico ma non ho conoscenza nelle «alte specializzazioni» dei settori di lavoro e trovo un discreto lavoro «così mi licenziano per questo o quel motivo» ma a questo punto mi trovo da un po' più affamato di prima che «vi rendete» per un lavoro che non ho. Per un mio amico che ha fatto il diploma di perito elettrotecnico mi ha detto: «non ti preoccupare, se non ti trova un altro lavoro da mandarti a casa».

Una situazione perché ho trovato un lavoro adeguato al mio diploma ma per un altro che non ha dovuto volermi all'impiego «per colpa della Chiesa».

La presente non vuole essere un'analisi della situazione della nostra categoria e del trattamento a cui devono sottostare tutti quei diplomati che non hanno «benemeriti» da vantare. Vorrei solo che il sacrosanto diritto di lavoro dei diplomati dell'industria non sia una «classe preparata di tecnici» da sfruttare sino al midollo. Si comprende bene come ai grossi industriali faccia comodo avere a disposizione una maggiore poledra di diplomati tecnici sottopagati e miseramente pagati. Vogliamo il governo faccia qualche cosa in tal senso?

Ringraziamo questi lettori

Questa è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro pubblicazione è di grande utilità al giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo Mario GIANNI, Milano; Leone BR TOCCHI, Bologna («E' un'occasione di protesta contro la Rai per il dilagare delle cose sciocche che ogni giorno non si può più vedere»); un mio lettore che ha scritto un'ottima lettera di apprezzamento per il numero di gennaio di L'Unità; un mio lettore che ha scritto un'ottima lettera di apprezzamento per il numero di gennaio di L'Unità; un mio lettore che ha scritto un'ottima lettera di apprezzamento per il numero di gennaio di L'Unità.

Le sigle incomprensibili e le citazioni in latino

Caro compagno

ancora intenzione da tempo di fare una proposta per migliorare il nostro giornale. Ma vedo che un miglioramento è avvenuto. Intero il numero di gennaio di L'Unità è stato arricchito di sigle incomprensibili e di citazioni in latino. Vorrei solo dire qualche parola su questo. Il giornale di L'Unità è un giornale di massa e deve essere comprensibile a tutti. Le sigle incomprensibili e le citazioni in latino non aiutano a questo. Vorrei solo dire qualche parola su questo. Il giornale di L'Unità è un giornale di massa e deve essere comprensibile a tutti. Le sigle incomprensibili e le citazioni in latino non aiutano a questo.

Una beffa per i diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici

Egregio direttore

a metà dicembre venne data grande rilievo sulla stampa nazionale alla notizia relativa ai corsi integrativi che dovevano essere istituiti a tutte le facoltà universitarie per i diplomati degli istituti magistrali e dei licei artistici. Dalle informazioni giornalistiche il pubblico ricevette sicuramente l'impressione di un'istituzione funzionale che avrebbe permesso a tutti gli interessati di seguire i corsi e di potersi in seguito avvalere della facoltà universitaria preferita.

Nulla di più falso!

Al Liceo Artistico di Cuneo non è stato istituito il corso integrativo per il basso numero di iscritti (causato inutilmente dalla insufficiente informazione che si è avuta) e non è capitato da parte degli organi competenti locali. I diplomati che presentavano domanda a questo istituto non possono materialmente seguire il corso tenuto presso il Liceo Artistico di Torino per molti più che altri. Si presenta che è richiesto l'obbligo della frequenza e la non ammissione al colloquio finale per chi avesse più di un terzo di assenze dalle lezioni.

Analoga discriminazione si bisocano i diplomati degli istituti magistrali che hanno presentato domanda in altri istituti di Cuneo. In realtà dunque i corsi non per molti diplomati e per una beffa in quanto si im-

Articolo di «Stella Rossa» sulla Cina

MOSCA 21

I giornali sovietici hanno dato stamattina notizia in poche righe dell'incontro sino-americano di Varsavia. Mancano fino a questo momento commenti e sarebbe certo errato considerare una presa di posizione sovietica sugli incontri in corso nella capitale polacca. «Stella Rossa» appreso stamattina su «Stella Rossa». L'articolo ripete infatti gli argomenti già utilizzati dai vari giornali nei giorni scorsi sul carattere antisovietico della mobilitazione militare in corso in Cina contro il cosiddetto «partito dei nord».

Secondo il giornale gli obiettivi dei dirigenti di Pechino sarebbero come è già stato detto sia di carattere interno che internazionale. Da una parte, di fronte ai manifestarsi fenomeni di scontento si vuole secondo «Stella Rossa» «madre della popolazione sui temi produttivi» e dall'altro creare le basi per la conquista di un egemonia mondiale e per trasformare il globo per mezzo delle idee di Mao Tse Tung.

Concludendo «Stella Rossa» afferma ancora «E' evidente che i comunisti non puntano «alla possibilità di portare avanti un corso di successi qualche settore militare. Non si può però dimenticare che i comunisti stanno accumulando «forza» nel «stesso momento» e «a mente nel paese la te-»